

Per il lavoro, per i salari, per la libertà in fabbrica

Bloccata l'Acciaieria di Terni Pellei: terzo giorno di lotta

Perugia: per ospitare i professori

Una parte dell'Università trasformata in dormitorio

PERUGIA, 10. Un'intera ala della facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo perugino trasformata abusivamente in dormitorio per i professori ordinari. Di fuori, sui corridoi, l'etichetta « Istituto di storia medioevale e moderna - Direzione »; poi si entra e ci si trova dinanzi a una vera e propria camera d'albergo, con divano letto, armadio, lavabo e altre inconfondibili suppellettili. A testimoniare che il locale è tuttora abitato, una valigia è aperta, biancheria intima, rasoio, pigiama, pantofole, stampelle. E così, in altri pertugi della facoltà.

La sorprendente scoperta è stata fatta dagli studenti di lettere e filosofia al termine di un'affollata assemblea convocata per mettere a punto il programma di rivendicazioni da presentare ai professori e al consiglio di facoltà, in vista della prossima sessione di esami.

Il fatto — comunica il comunicato del Movimento studentesco perugino — riveste una gravità eccezionale a motivo che i professori ordinari, stando alla Costituzione italiana, dovrebbero avere residenza e domicilio nella città in cui essi insegnano... Gli studenti denunciano l'accaduto al Magnifico Rettore, al Consiglio di amministrazione dell'Università, alle pubbliche autorità, tra cui il questore di polizia perché sappia contro chi scaricare i suoi magistrati, alla popolazione affinché sia informata in che modo sono spesi i soldi delle tasse universitarie, ai colleghi delle altre facoltà affinché imparino a controllare l'uso che si fa dei locali dell'Ateneo.

« Alcuni professori affermano — che le occupazioni studentesche sono illegali — afferma più oltre il comunicato —; noi invece consideriamo immorale che l'Università venga trasformata in dormitorio, come immorale è che i suddetti professori a fini puramente personali occupino da sei anni le aule universitarie. La scandalosa scoperta ha provocato viva animazione fra gli studenti. Una loro delegazione è stata ammessa, dopo una resistenza, dinanzi al consiglio di facoltà, ma l'incontro non ha avuto alcun esito. Sono state chieste le dimissioni del preside, prof. Ugolini.

Per quanto riguarda l'imminente sessione d'esami, gli studenti hanno invece ottenuto la piena pubblicità delle prove, la discussione del voto e il diritto di rifiutarlo, i post-appelli a partire dal 5 luglio. L'istituzione, a partire dalla prossima sessione, dell'esame mensile d'esame aperto a tutti gli iscritti alla facoltà.

Manifestazione con Guidi a Terni

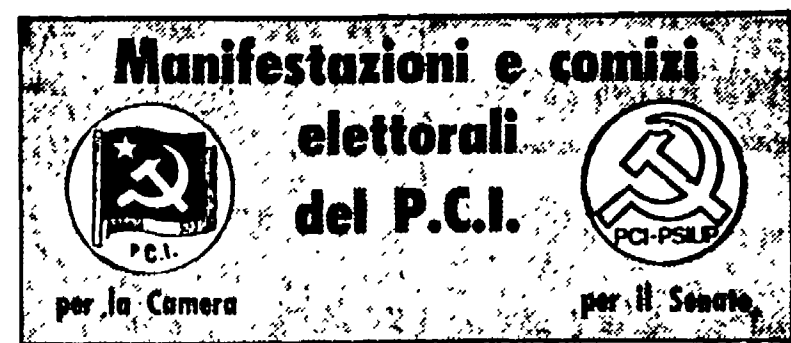
Il compagno on. Alberto Guidi parlerà, oggi sabato, alle ore 18,30 in piazza della Repubblica a Terni. Saranno presenti, accanto ad Allighiano, Tobiola e Giove, G. Guidi e Castellfranco, Laurelli e Colliccioli.

Narni: sugli operai licenziati

Una lettera del commissario

Dal commissario prefettizio di Narni abbiamo ricevuto la seguente lettera: « Con riferimento alla corrispondenza da Narni, apparsa su l'Unità del 4.1968, sotto il titolo "Dati Narni" anche a Narni Commissario Prefettizio "debbo precisare che quanto affermato circa il licenziamento di operai addetti in "importanti opere pubbliche" "regolamenti approvati dal Consiglio Comunale" non corrisponde a verità.

« Evidentemente il corrispondente ha equivocato — ritengo non volutamente e cioè malgrado l'impostazione polemica dell'articolo — sul fatto che, avendomi il Segretario comunale informato che alcuni operai per l'esattezza sei (6) si trovavano in servizio senza alcun atto formale di assunzione e per lavori mai deliberati né dal Consiglio né dalla Giunta municipale, ho dovuto procedere a una verifica. Le relative prestazioni fossero provvisoriamente sospese in attesa che sulla scorta dei necessari dati degli Organi tec-



Ingrao e Anderlini a Perugia



Oggi i compagni Pietro Ingrao e Anderlini parleranno alle ore 18 nella Sala del Nolani, a Perugia.

GIOIELLA, ore 20: Grossi; SOLOMOE', ore 20: Allegre; BASTIA, ore 20: Maschiella; S. FELICIANO, ore 20:30: Anderlini. DOMENICA 12: CITTÀ DI CASTELLO, ore 11: Pietro Ingrao; SPOLETO, ore 18:30: Pietro Ingrao; ASSISI, ore 11: Maschiella; MOIANO, ore 17: Gambuli; CASALINI, ore 17: Orzi; CITTÀ DELLA PIEVE, ore 17:30: Tremolanti; S. MARIANO, ore 11: Nicchi; CASTEL RIGONE, ore 12: Allegre; DOGLIO, ore 9: Antonini Villorri; S. VALENTINO, ore 12: Gambuli; COMPIGNANO, ore 10:30: Gambuli; S. NICOLÒ DI CELLE, ore 11: Tremolanti; S. ANGELO DI CELLE, ore 10: Fanelli; PIEVE DI CAMPO, ore 18: Carvelli; MACERETO, ore 18: Belmonti; MIGIANA, ore 20: Nicchi; MADONNA DEL FOSCO, ore 15: Corba; POZZO, ore 12: Lazzaroni; OSPEDALICCHIO, ore 21: Maschiella; CASA CASTALDA, ore 11:30: Zuccherini; CASTEL-LUCCIO DI NORCIA, ore 11: Toscano; MONTEFALCO, ore 10: Corba; SARAGNANO, ore 20: Corba; CAPITAN LORETO, ore 18: Maschiella; MONTE MELINO, ore 11:30: Cervelli; BEVAGNA, ore 18:30: Lazzaroni; BORGO, ore 11: Goracci; AGELLO, ore 18: Nicchi; PETRIGNANO, ore 19: Maschiella; PIETRAFITTA, ore 18: Ciabrelli; TUORO, ore 19: Marlicucci; BORGHETTO, ore 17: Marlicucci.

Diecine di altri comizi si terranno nel Comune di Perugia e nelle zone di Foligno, Castiglione del Lago, Todì.

Nel giorno seguente ad Ancona saranno proiettate filmine elettorali: RIONE ARCHI (via Fornaci comunali) sabato 11 maggio alle ore 19,30; RIONE POSATORE (via Fabrian) lunedì 13 maggio alle ore 19,30; via Colleverde, martedì 14 alle ore 21; RIONE VALLEMIANO, Case Popolari, mercoledì 15 alle ore 21.

Cannara

L'ex corrispondente della «Voce» condannato per diffamazione

PERUGIA, 10. Il tribunale di Perugia presieduto dal presidente Mastromatteo ha emesso il suo verdetto nei confronti del corrispondente della «Voce» da Cannara (Giorgio Mometti) che nel 1964 durante la campagna elettorale aveva calunniato il dott. P. Renato Petri capoluogo delle forze riunite del P.C.I. e P.S.I. Il giudice Mometti è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione oltre il pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni morali liquidati in lire due milioni.

A distanza di tre anni, quindi, la Magistratura per ben due volte ha reso giustizia al sindaco di Cannara accusato ingiustamente tramite la stampa e denunciato all'autorità giudiziaria. Una prima volta fu la IV Sezione del tribunale di Roma a condannare il Mometti, don Giuseppe Cagol e G. Battista Bolchi per il reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Di fronte a questa situazione provocatoria, l'assemblea delle C.I. ha deciso che se non cesserà la reazione padronale, ritirando in primo luogo le sospensioni e i licenziamenti alla Pellei, gli operai delle fabbriche cittadine saranno costretti a proclamare lo sciopero generale in difesa dell'occupazione operaia e del potere contrattuale delle C.I. che oggi si tenta di « non far contare », come accade alla Pluriplast, per soffocare ogni legittima rivendicazione operaia.

« Distinti saluti »
La realtà è che a tutt'oggi da una settimana dal provvedimento di sospensione, i sei operai ancora non lavorano. A noi non interessano le « buone intenzioni » del Commissario. Noi siamo ai fatti. Il fatto è appunto che i sei operai sono stati cacciati: il problema non è quello di de-

stabilire un atto di sospensione o di licenziamento. Noi ci auguriamo che i sei operai ovviamente siano riassunti. Circa il fatto che i sei non erano in ferie, assumiamo che il commissario abbia ritenuto di non essere informato dalla Prefettura, la quale, era informata dal Sindaco del provvedimento di assumere i sei operai per lavori straordinari. E la Prefettura, per prassi ormai consolidata ha sempre approvato questo tipo di lavoro straordinario, tanto da non mettere mai il veto alla delibera per la quale si remunerava il lavoro degli operai straordinari.

La nostra denuncia resta dunque giusta. E le sospese preoccupazioni restano fondate in quanto c'è da chiedersi dopo si andrà a finire con i provvedimenti simili, se il commissario appena ha messo piede nel Comune di Narni, come primo atto, si è preoccupato di cacciare i sei operai che lavoravano in fabbrica e di far fronte a lavori straordinari.

TERNI, 10. Si è concluso con successo lo sciopero degli operai dell'Acciaieria: sono salite così a quattro le giornate di sciopero, in questo mese di agitazione contro la politica della Terni. Gli operai che stamane hanno effettuato un'altra giornata di 24 ore bloccando tutto il settore della produzione acciaio, i forni Martin, i forni a riduzione, i getti acciai, la laminazione, la sbavatura e la manutenzione, sono in riunione — mentre andiamo in macchina — per decidere la continuazione della lotta. Se, nel frattempo, non interverrà qualche comunicazione definitiva della Terni, è già fissato, da parte dei sindacati FIOM, FIM e UILM, un altro sciopero di 24 ore per domenica. Ma la Terni, né alla vigilia dello sciopero, né oggi, ha fatto sapere di essere disposta alla ripresa della trattativa modificando la posizione in ordine agli organici, all'ambiente di lavoro, al premio di produzione, alla programmazione delle ferie, alla maggiorazione salariale, sul lavoro domenicale. Anzi, la Terni ha mantenuto in piedi l'odioso provvedimento di limitazione della libertà di azione della C. I. nella fabbrica.

Se la Terni non cambierà atteggiamento su questa vertenza, resterà confermato lo sciopero di domenica, e gli operai continueranno la lotta.

I sindacati di Ascoli hanno deciso di proclamare uno sciopero generale se entro breve tempo non cesseranno i soprusi padronali nei confronti dei lavoratori - Sciopero di 24 ore allo Juffificio Centurini

TERNI, 10. Si è concluso con successo lo sciopero degli operai dell'Acciaieria: sono salite così a quattro le giornate di sciopero, in questo mese di agitazione contro la politica della Terni. Gli operai che stamane hanno effettuato un'altra giornata di 24 ore bloccando tutto il settore della produzione acciaio, i forni Martin, i forni a riduzione, i getti acciai, la laminazione, la sbavatura e la manutenzione, sono in riunione — mentre andiamo in macchina — per decidere la continuazione della lotta. Se, nel frattempo, non interverrà qualche comunicazione definitiva della Terni, è già fissato, da parte dei sindacati FIOM, FIM e UILM, un altro sciopero di 24 ore per domenica. Ma la Terni, né alla vigilia dello sciopero, né oggi, ha fatto sapere di essere disposta alla ripresa della trattativa modificando la posizione in ordine agli organici, all'ambiente di lavoro, al premio di produzione, alla programmazione delle ferie, alla maggiorazione salariale, sul lavoro domenicale. Anzi, la Terni ha mantenuto in piedi l'odioso provvedimento di limitazione della libertà di azione della C. I. nella fabbrica.

Se la Terni non cambierà atteggiamento su questa vertenza, resterà confermato lo sciopero di domenica, e gli operai continueranno la lotta.

ASCOLI PICENO, 10. Gli operai della Pellei sono al terzo giorno di sciopero. La agitazione è continuata anche oggi di fronte alla resistenza padronale, che ha addirittura minacciato di portare da 15 a 23 i licenziamenti. La minaccia è tanto più grave perché si inserisce in una pesante situazione di crisi dell'occupazione operaia.

Ieri sera i lavoratori della Pellei si sono riuniti in assemblea insieme alle commissioni interne della Sice, della cartiera Mondadori, della Cast, della Pluriplast, e a dirigenti sindacali della Gagliardi. I segretari della Camera confederale del Lavoro, Forte e della FILLEA, Florio, hanno tenuto una relazione introduttiva in cui hanno denunciato i sistemi di repressione con cui il padronato reagisce alla organizzazione sindacale degli operai.

Alla elezione delle C.I., alla piattaforma rivendicativa per migliorare la condizione operaia si risponde con i ricatti. Così alla Pellei (23 licenziamenti) si è risposto con 14 giorni di licenziamenti (23 licenziamenti); così alla Cartiera (che ha inviato alle famiglie di ciascun operaio una lettera con l'evidente scopo di creare preoccupazioni nel nucleo familiare con sottile minaccia per coloro che continueranno a rivendicare il diritto alla « mensa »); così alla Gagliardi, dove gli operai sono stati chiamati uno per uno a scopi intimidatori perché « reo » di voler eleggere la loro C.I. Per non parlare dei mazzettieri (« i galoppini dei padroni ») distribuiti in ogni fabbrica, allo scopo di intimidire e rompere l'organizzazione sindacale.

Di fronte a questa situazione provocatoria, l'assemblea delle C.I. ha deciso che se non cesserà la reazione padronale, ritirando in primo luogo le sospensioni e i licenziamenti alla Pellei, gli operai delle fabbriche cittadine saranno costretti a proclamare lo sciopero generale in difesa dell'occupazione operaia e del potere contrattuale delle C.I. che oggi si tenta di « non far contare », come accade alla Pluriplast, per soffocare ogni legittima rivendicazione operaia.

TERNI, 9. Allo Juffificio Centurini, i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato 24 ore di sciopero per il 15 maggio. Lo sciopero che investe la fabbrica tessile ternana riguarda l'applicazione del contratto di lavoro di categoria in molti punti. La vertenza si è aperta sul cottimo, il premio aziendale, i criteri della assegnazione del macchinario, la gratifica speciale per le ferie, la organizzazione di un referendum sulla trattaente delle quote sindacali. Il padronato ha dato risposte negative e le operai tessili di questa fabbrica rispondono così con lo sciopero.

La politica di centro-sinistra contro gli interessi dei contadini

Dopo la distruzione dei cavolfiori in pericolo anche la produzione bieticola



Un campo di cavolfiori: li raccolgono ma solo per avviarli al macero

Ancona: in un convegno alla Loggia dei Mercanti

Esaminati i problemi dei pubblici esercenti

Novafeltria

Il PRI al carro della DC

I repubblicani sono diventati ormai per antonomasia « quelli che predicano bene a razzolano male ». Questo costume non è solo dei vari La Malfa e dei vari Orzono Reale, ma è ormai patrimonio anche dei dirigenti periferici. Facciamo un esempio per quello che riguarda la nostra provincia. Nella ultima tornata elettorale amministrativa del 12 novembre scorso, a Novafeltria, chiedevano voti presentandosi come unici e autentici difensori della moralità, dell'onestà nella vita pubblica. Una delle frasi pronunciate da costoro che sono rimaste più impresse tra le popolazioni dell'alto Montefeltro è « noi non permetteremo mai che a Novafeltria l'amministrazione comunale sia una bottega di questo o quel partito, tantomeno del nostro ».

Ebbene ora l'amministrazione di centro-sinistra, come abbiamo riferito l'altro ieri su questa colonna, è in crisi. DC, socialisti e moralizzatori (leggi repubblicani) non sono riusciti a combinare niente per questa zona che ha davvero tanto bisogno di interventi seri e onesti. I socialisti, sia pure in ritardo, hanno capito tutto questo e se ne sono andati: hanno capito insomma che l'amministrazione è ridotta a bottega, proprio come prevedevano i repubblicani. Tuttavia, i dc e i moralizzatori (leggi repubblicani) sono rimasti lì nell'emporio a vendere e comprare qualche rappresentante in seno alle varie commissioni comunali.

ANCONA, 10. Si è svolto alla Loggia dei Mercanti di Ancona un convegno regionale dei pubblici esercenti marchigiani indetto dall'associazione di categoria (FIPE). Veramente di convegno, nel senso di riunione per l'esame collettivo dei problemi della categoria, non si può parlare. Tutto si è esaurito in un incontro di due ore trascorse fra relazione informativa e saluti di questa o quella autorità.

L'intenzione della FIPE era quella di fare un'adunata di tipo elettorale. Erano presenti anche i ministri Reale e Corona. Il gioco non è riuscito per la presenza di rappresentanti del nostro partito fra cui i compagni onorevoli Renato Bastianelli e senatore Eolo Fabretti. Ma venivano ai fatti. La FIPE, pur essendo un'organizzazione unitaria dei pubblici esercenti, per arbitrio dei suoi dirigenti in questa campagna elettorale si è distinta per aver indicato ai propri iscritti di sostenere l'elezione di certi candidati. Nelle Marche il socialista Corona ed il democristiano Forlani.

Ed è proprio su questo tema che il relatore Galli, segretario nazionale della categoria, ha spiegato che l'associazione ha i suoi problemi da risolvere, le sue opinioni, e pertanto non può estraniarsi dalla politica. Per il resto la relazione è stata una compiaciuta elencazione dei riconoscimenti — molto marginali — ottenuti dalla categoria nell'ultima legislatura. Bastianelli nel suo intervento ha confutato la fondatezza dell'atmosfera di soddisfazione che aleggia negli ambienti dirigenti della FIPE. Che cosa significa, ad esempio, compiacersi per aver acquisito « nel principio alla fine » un riconoscimento di tipo principiale. Il fatto è che i pubblici esercenti percepiscono pensioni di 13.200 mensili. Si può essere soddisfatti di questo? Peraltro se sono ottenuti alcuni provvedimenti: ma su questioni secondarie oppure in accoglimento del tutto parziale delle

richieste della categoria. Sono in piedi tutti i grossi problemi: quelli della mutua, del credito, del carico tributario, dell'energia elettrica i cui prezzi sono uguali ai prezzi applicati per la grande industria. Prima risolviamo questi problemi e poi potremo dichiararci soddisfatti.

Per quanto riguarda la grave questione delle deviazioni elettorali della FIPE il compagno Bastianelli non ha contestato il diritto all'associazione di « fare politica ». Ma ciò va inteso come intervento, pressione, partecipazione autonoma della categoria nello schieramento dei partiti e nei gruppi parlamentari. L'associazione non può identificarsi solo in uno o due partiti oppure in alcuni candidati. Questo è un aspetto distorsivo del « fare politica », è un modo — ha detto Bastianelli — per trasformare l'associazione in uno strumento elettorale di parte, in un superpartito con grave pregiudizio per le sue strutture unitarie.

L'intervento del compagno Bastianelli è stato salutato da uno scroscio di applausi dell'assemblea. Il ministro Reale si è limitato a portare un saluto al convegno.

TESSERAMENTO

Anche Pesaro oltre il 100%

Il Comitato di Zona del P.C.I. di Pesaro al quale fanno capo 53 sezioni dislocate nei comuni di Pesaro, Gradara, Gabicce, Tavullia, Colbordolo, San Angelo in Lizzola, Montebello con circa 100 mila abitanti — ha raggiunto il 100

ANCONA, 10. La crisi in atto nel settore saccarifero provocata dalle decisioni comunitarie e aggravata dalle decisioni degli zuccherifici marchigiani, ha spinto i Comitati regionali della CGIL e della Federmezzadri a prendere una decisa posizione in difesa dei produttori di bietole. Nel contempo i due organismi unitari hanno preso anche posizione contro l'azione dell'AIMA (azienda di Stato per il mercato agricolo) che utilizza i denari dello Stato per distruggere ingenti quantitativi di cavolfiori, arance, mele, ecc.

« Tali fatti — si legge nel documento emanato in questi giorni dalle due organizzazioni — che favoriranno l'attività speculativa delle grandi società commerciali e della Federconsorzi, rappresentano un danno per il già basso reddito contadino e per il potere di acquisto delle masse popolari, sono un segno di civiltà di fronte a tanta popolazione affamata in Italia e nel mondo ».

I comitati regionali CGIL e Federmezzadri, rivendicano una politica di sviluppo della produzione agricola e di espansione del consumo, sulla base degli indirizzi del Comitato regionale della programmazione economica e del piano di sviluppo dell'ASSEM. In particolare, i Comitati, chiedono: la revisione dei regolamenti comunitari e la modifica del decreto ministeriale affinché sia ritirata tutta la produzione bieticola con pagamento a prezzo pieno; lo intervento dell'Ente di Sviluppo marchigiano e del Governo per realizzare la pubblicizzazione dell'industria saccarifera.

I tentativi per presentarsi agli elettori come unitari capaci di un rinnovamento non ingannano gli anconetani. Forse non si conoscono le poco edificanti vicende del centro-sinistra anconetano alla cui testa appunto era l'ing. Saltoni? E le penose distinzioni nell'accorpamento delle poltrone di sindaco, di assessore, di presidente del Comitato regionale per la programmazione economica, dell'Ente di sviluppo, non ha risto forse i repubblicani gagliardamente tener testa agli altri alleati?

E la bancarotta finale di un'amministrazione non ha significato anche il fallimento di un sindaco repubblicano presentatosi con l'insegna della efficienza e della razionalità nell'amministrazione della cosa pubblica? Se si vuol dare un giudizio obiettivo di quanto valga una coalizione di centro sinistra, basta guardare l'esperienza del Comune di Ancona.

Ed i repubblicani ne escono malconci, nonostante le pose vittimistiche di Saltoni, le procre e astiose polemiche pesane di Monina, i tentativi di rifarsi una verginità. La paura è sempre stata una cattiva consigliera. E quella di perdere ancora qualche frangia di voti, sta già giocando dei brutti scherzi ai repubblicani. Nonostante l'affannoso richiamo alle « idee chiare e nuove » il PRI resta pur sempre un partito che non si sa cosa vuole e cosa va cercando.

Una preoccupazione solo cerca di dissimulare: quella di continuare — comunque — a contare più del proprio peso specifico (come forza politica e ideale) serrendosi dei vantaggi che offre il restare attaccati alla tonaca della DC.

Calcio: le marchigiane della serie C

La Jesina verso la salvezza

Compito duro per la Maceratese che punta alla vittoria finale nel torneo

Il campionato di serie C, per quanto riguarda il girone B, a sei giornate dal termine è ancora tutto da giocare. Infatti, in testa alla classifica sono ora i suoi comitatari, i marchigiani, dettando, tuttavia almeno tre appaiono le più serie candidate alla promozione: Cesena, Spezia e Maceratese, tutte e tre racchiuse nel breve spazio di due punti.

In coda, le cose non vanno tanto meglio, in quanto più numerose appare il numero delle squadre direttamente interessate a raggiungere la zona salvezza. Fra le quali figura anche la Jesina. La posizione del « leonaccio » però, non è certo così disperata come si potrebbe pensare, infatti basterebbe loro in-

camerare qualche altro punto per ottenere la certezza matematica di permanenza in terza serie. E anche se domenica prossima affronteranno il temutissimo Siena, recentemente vincitore della Sambenedettese, gli jesini potranno contare sul fattore campo.

Ritornando nelle alte sfere della classifica, dicevamo che la Maceratese resta, attualmente, l'unica squadra marchigiana capace di poter vincere il campionato, ma fin da domenica prossima l'attenzione si trasferisce su Empoli che ha avuto in questo torneo dei momenti di fulgore e pertanto rimane sempre una squadra poco raccomandabile.

Tribuna elettorale

Il PRI non può nascondere le sue responsabilità

I repubblicani marchigiani sono alla disperata ricerca di voti. Nella regione rappresentavano il 4,9 per cento nel '53, sono passati al 3,5 nel '58, sono scesi al 2,7 nel '63. Un altro piccolo salasso ed è la fine. Ed ecco lo sforzo forsennato per sopravvivere, per non perdere altri suffragi.

« Questo o quello per me pari sono » è la romanza verdiana che in queste elezioni più vanno cantando i repubblicani. Il voto di un liberale o di un socialista quello di un democristiano o di un monarchico è sempre ben pescato. E certo ci vuole tutta la abilità e la disinvoltura dialettica di un La Malfa o di un Saltoni per potersi presentare, di volta in volta, a seconda delle circostanze, come uomini di sinistra o di destra. Si vuole « cambiare » ma si ha una tremenda paura della prospettiva di restare fuori di un governo dopo le elezioni. Si critica il centro sinistra, la DC, i socialisti, ma ci si guarda bene dal mettere in rilievo che i repubblicani sono stati piccoli sì, ma inalienabili puntelli alla coalizione governativa e i più solidi amici della DC.

Vogliono cambiare « con idee nuove » e ci rifuggono, senza scomporsi, la consueta nomina in politica dei redditi. Cercano di accreditarsi come uomini dalle « idee chiare » e non sanno più cosa dire sul Vietnam e sugli americani, dopo aver sostenuto e scritto sul loro giornale locale che gli americani combattevano « per la nostra libertà ».

Si presentano in veste di moralizzatori e di rinnovatori di un costume della vita pubblica, ma continuano imperturbabili a godere i vantaggi del sottogoverno, a chiedere ed ottenere dal ministro socialista la nomina nel consiglio di amministrazione dell'ospedale « Salesi » di Ancona o ad avallare le assunzioni discriminatorie e senza concorso all'ospedale civile.

I tentativi per presentarsi agli elettori come unitari capaci di un rinnovamento non ingannano gli anconetani. Forse non si conoscono le poco edificanti vicende del centro-sinistra anconetano alla cui testa appunto era l'ing. Saltoni? E le penose distinzioni nell'accorpamento delle poltrone di sindaco, di assessore, di presidente del Comitato regionale per la programmazione economica, dell'Ente di sviluppo, non ha risto forse i repubblicani gagliardamente tener testa agli altri alleati?

E la bancarotta finale di un'amministrazione non ha significato anche il fallimento di un sindaco repubblicano presentatosi con l'insegna della efficienza e della razionalità nell'amministrazione della cosa pubblica? Se si vuol dare un giudizio obiettivo di quanto valga una coalizione di centro sinistra, basta guardare l'esperienza del Comune di Ancona.

Ed i repubblicani ne escono malconci, nonostante le pose vittimistiche di Saltoni, le procre e astiose polemiche pesane di Monina, i tentativi di rifarsi una verginità. La paura è sempre stata una cattiva consigliera. E quella di perdere ancora qualche frangia di voti, sta già giocando dei brutti scherzi ai repubblicani. Nonostante l'affannoso richiamo alle « idee chiare e nuove » il PRI resta pur sempre un partito che non si sa cosa vuole e cosa va cercando.

Una preoccupazione solo cerca di dissimulare: quella di continuare — comunque — a contare più del proprio peso specifico (come forza politica e ideale) serrendosi dei vantaggi che offre il restare attaccati alla tonaca della DC.